

FASCIA 1

venerdì 20/10/207 - 15:00 - 16:30

1. UN'ALFABETIZZAZIONE CHE MUTA: LE SFIDE DIDATTICHE NELL'INSEGNAMENTO DELLA SCRITTURA GIAPPONESE

Francesco VITUCCI, LEND

Il laboratorio prende avvio da una riflessione sull'alfabetizzazione in giapponese che è un tema che sta assumendo dei risvolti molto interessanti per gli apprendenti che giungono dalle scuole superiori. Difatti, il crescente interesse per il giapponese pone il corpo docente nella posizione di doversi confrontare con nuove metodologie nell'insegnamento della scrittura fonetico-sinogrammatica che è propedeutico all'apprendimento della lingua nella sua globalità.

2.SPEAKING IN TONGUES: MOTHER TONGUE AND OTHER TONGUE (TONGUES?)

Sophie Bennet, AISLI

“A plurilingual speaker is “someone who has an ability to interact with others, to accept other perspectives and perceptions of the world, to mediate between different perspectives, to be conscious of their evaluations of difference” (Byram, Nichols and Stevens, 2001).

We will explore the concept of “otherness” in the classroom for both teachers and students, and how the creative process can help this sense of “other” emerge and be embraced as a resource for developing awareness.

With references to Joyce, David Bowie and Umberto Eco, we will experiment with the creative process in writing and also see how writing styles reveal cultural mental patterns. During the session we will consider the much debated use of L1 in the classroom, the newly piloted CEFR mediation descriptors and the pivotal role of reading and online communication.

3. NON PARLO MICA ARABO! LA LINGUA ARABA TRA LE LINGUE “ALTRE”

Antonio Cuciniello

La lingua araba, non solo per motivi di studio, suscita sempre più curiosità ed interesse. È la lingua ufficiale di tutti gli Stati che aderiscono alla Lega Araba ed è studiata e compresa in tutti questi Paesi, pur premettendo che l'idioma parlato può variare, anche in modo considerevole, nelle diverse realtà nazionali. Come tante altre “lingue immigrate”, è sempre più diffusa anche nello spazio cittadino e quotidiano: insegne di negozi e giornali etnici, voci tra le strade della città, che suonano quasi familiari, fanno dell'arabo una lingua che non può essere considerata più lingua d'altrove. Il laboratorio, in piena linea con le politiche linguistiche europee a supporto della diffusione del plurilinguismo, mira a:

- evidenziare le potenzialità interculturali, per migliorare la comunicazione interculturale e accrescere la consapevolezza della propria cultura attraverso il confronto con l'“altro”;
- promuovere la cultura della diversità, riconoscendo e contrastando approcci folkloristici e stereotipati;
- fornire elementi utili alla gestione di contesti caratterizzati da pluralismo

- culturale e religioso;
 - sviluppare curiosità verso una lingua/cultura geograficamente vicina e interna alla stessa realtà italiana dell'immigrazione;
 - scoprire nell'italiano gli apporti linguistico/culturali dell'arabo.
-

4. KULTURREFLEXIVES LERNEN MIT LITERATUR. BEISPIELE FÜR DIE UNTERRICHTSPRAXIS

Hannes Schweiger, Goethe Institut

In Migrationsgesellschaften wie Österreich und Deutschland und angesichts der aktuellen Debatten zu Migration und Flucht nach Europa spielen Fragen der Zugehörigkeit und Identität eine besonders große Rolle. Und vor dem Hintergrund der Heterogenität dieser Gesellschaften, stellt sich auch die Frage, wie kulturelles Lernen gestaltet werden kann, das dieser gesellschaftlichen Vielfalt gerecht wird. In dem Workshop arbeiten wir mit literarischen Beispielen, die diese Fragen aufgreifen und für die Beschäftigung damit im Fremdsprachenunterricht besonders geeignet sind. Dabei werden Aufgaben vorgestellt und erprobt, die der Förderung der Sprachaufmerksamkeit und dem kulturreflexiven Lernen dienen und Einblicke in aktuelle Diskurse in Österreich bieten.

5. LA CULTURA IN UNA FRASE

Paolo Della Putta, Manuela Visigalli, LEND Milano

Parlare è agire, parlare è interagire. Per farlo i parlanti nativi si avvalgono di **strategie comunicative che variano da cultura a cultura**; tuttavia, proprio perché profondamente radicate nella naturalità del comportamento linguistico quotidiano, tali strategie spesso sfuggono alla loro consapevolezza.

I parlanti non nativi, immersi in una **cultura differente dalla propria**, sono chiamati a **decodificare la duplice natura della comunicazione**; ovvero da un lato devono saper comprendere il messaggio (che cosa si dice), dall'altro devono essere in grado di coglierne l'intenzione (come lo si dice). Inoltre, per far sì che l'interazione fra parlanti abbia successo, viene loro implicitamente richiesto di saper aderire alle regole della pragmatica della lingua di arrivo.

Come facciamo una richiesta? In che modo negoziamo una decisione? Come rispondiamo a un rifiuto? E come possiamo insegnare tutto questo ai nostri studenti? In questo laboratorio osserveremo le strategie linguistiche che l'italiano mette in atto al fine di acquisire **maggiore consapevolezza di come realmente comunichiamo** nella nostra lingua madre. In parallelo affronteremo la questione didattica; a partire dall'esperienza professionale dei relatori, specializzati in insegnamento dell'italiano L2 ad apprendenti adulti in contesti accademici, vedremo nel concreto **cosa significa insegnare la pragmatica** a parlanti non nativi, rifletteremo su come renderli coscienti della cultura comunicativa in cui interagiscono e ci occuperemo di come promuovere un'interazione efficace.

6. LOS PERSONAJES DE GARCÍA MÁRQUEZ EN LOS ACUERDOS DE PAZ EN COLOMBIA: ¿QUÉ PAPEL ASIGNARLE A LA LITERATURA EN EL AULA?

Maria del Rosario Uribe Mallarino, LEND Milano

Para que la literatura apasione a los jóvenes es cada día más urgente plantearnos su relación con las inquietudes de la actualidad, descubrir con ellos que las vivencias que propone son las mismas a las que el mundo actual hace frente, como demuestran las citas a *Cien años de soledad* durante los recientes acuerdos de paz en Colombia. El laboratorio será la ocasión de reflexionar sobre una didáctica de la literatura que considera fundamental:

- romper los puentes entre el pasado de los textos literarios y el presente de la actualidad;
- transformar la clase en un momento de construcción colectiva de un saber actualizado, que valore la sensibilidad y la capacidad crítica;
- buscar la colaboración activa del alumno con el texto literario;
- establecer objetivos de saber y de saber hacer que hagan de los jóvenes lectores capaces de apreciar el valor de las diferencias lingüísticas y culturales.

7. ATELIER CLIL E MULTILINGUISMO: L'EDUCAZIONE BI/MULTILINGUE IN LINGUE DIVERSE DELL'INGLESE. ESABAC E ALTRI DISPOSITIVI.

Mario Pasquariello, Institut Français Italia

Nei documenti europei il CLIL è un approccio didattico finalizzato non solo all'apprendimento linguistico, bensì al mantenimento delle diverse lingue comunitarie che coesistono all'interno dell'Unione. L'approccio è infatti la risposta sia alla costante ricerca nel campo dell'insegnamento delle lingue di strategie sempre più efficaci per l'acquisizione linguistica, sia all'esigenza di maggiori padronanza e consapevolezza dei repertori linguistici individuali, nella prospettiva dello sviluppo di un plurilinguismo funzionale, che accompagna i concetti di "internazionalizzazione", "intercultura" e "integrazione europea".

Partendo dai Rapporti di Eurydice sulle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*, in particolare dall'edizione più recente (maggio 2017), si opererà un confronto con i dati dei vari monitoraggi realizzati dal/per il MIUR per constatare qual è l'offerta CLIL nelle varie lingue straniere utilizzate in Italia, sia a livello di formazione docente sia di implementazione didattica. Ci soffermeremo sulla situazione che riguarda le lingue diverse dall'inglese (francese, tedesco e spagnolo) e in particolare sul francese e sull'impulso di dispositivi come l'ESABAC alla diffusione delle DNL in lingua francese.

Saranno presentati e discussi gli esiti di un monitoraggio svolto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano su un campione di licei linguistici e licei delle scienze umane ad opzione economico-sociale della Lombardia nell'a.s. 2015-2016 sulla percezione che gli studenti hanno del CLIL, quando questo viene impartito in francese, tedesco o spagnolo.

Nell'ottica della valorizzazione delle buone pratiche, durante l'Atelier i partecipanti saranno invitati a visionare videoregistrazioni di micro-lezioni CLIL nelle suddette lingue e a compilare schede d'osservazione.

8. MAKING FEEDBACK MATTER

Manuela Kelly Calzini, Trinity College London

Conventionally, tests and examinations evaluate how students perform in terms of learning outcome. However, in a learner-centred education system, it is more important to monitor students' learning processes and to give them direct feedback. Such feedback can help students learn more

efficiently; and if used correctly, feedback can function as a very powerful tool to motivate students to learn. Consequently, monitoring students' learning processes demands the teacher's 'awareness and control' (or metacognition) of his/her own teaching.

Feedback is providing learners with information on their performance. Commonly, feedback has been widely associated with error correction, but that is only one purpose for its use. Equally important is the opportunity it gives the teacher to praise learners for effective language use, and discuss how well they achieved their communicative goals and contributed on a personal level.

This highly practical teacher training workshop begins by defining the concept of feedback and discussing feedback of the past century in our profession as teachers and educators. The discussion then turns to the effectiveness of feedback and how it can be implemented in our profession. During the workshop participants will be invited to experiment different types of feedback and evaluate their effectiveness while exploring how motivation can be developed, and how teachers can build trust and establish a unique classroom culture that recognises finding and using suggestions for improvement.

Finally, attention will be given to the demands in modern language testing, with particular reference to Trinity's Graded Exams in Spoken English, a contemporary 2-skills language exam designed to offer a sense of continuous progress which in turn motivates test takers towards further skill development. This notion that learner outcomes can also be enhanced through formal testing will be explored, with specific reference to Trinity's post-exam feedback sessions, exam report forms and the local teacher support programme.

Can effective feedback influence the outcomes of language learning and teaching? Let's explore...

9. STORYTELLING AND STORY-MAKING: PICTURE BOOKS AND FOLK NARRATIVE FOR YOUNG LEARNERS

Licia Masoni, LEND Bologna

Scuola Primaria

This workshop aims to:

- Explore the role played by oral/performed narratives in the EFL primary classroom, from their impact on emotions towards the foreign language to their more specific function in language acquisition;
 - Present a wide range of storytelling material (with specific reference to authentic picture books and folk narrative from a number of English speaking countries) and discuss linguistic and stylistic traits of stories that appear particularly suitable for young EFL learners;
 - Call attention to the crucial role of context and performance in the storytelling event;
 - Co-design original storytelling activities.
-

10. A TEACHER'S GUIDE TO THE GALAXY: a competences curriculum from 3 to 19 - our vision/version of learning

Pietro Callovi, LEND Trento

More than listing the working competences for all age levels, we will be focusing on the key factors for deep, heart-felt learning experiences with long-lasting effects from age 3 to 19 (or 99). As easy as abc, or navigating the Milky Way, our work will be distilled in 5 basic steps:

- **share key conditions:** safe learning environment + continuing support, experiential learning, opportunities for real use of language to challenge learners + motivation to listen and read, learner-centredness;
- **investigate assessment criteria:** objectives + learning outcomes, competence levels + communicative achievement, rubrics, integrated scale for all ages, feedback + meta-cognition;
- **construct meaningful contexts:** real-life tasks and projects, communication + interaction, 21st century skills, critical thinking + higher-order thinking skills, analysis + creativity, intercultural understanding;
- **develop active citizenship:** the eight key competences (especially learning to learn, planning, participating and acting responsibly) + digital competence + sense of entrepreneurship + cultural expression;
- **integrate content and competences:** the learning spiral, the role of grammar and vocabulary, the four skills, phonology + pronunciation, accuracy + fluency, relevant and meaningful content.

Participants will be actively involved in finding innovative solutions to the intricate maze of variables that constitute teaching, or, simply put, to analyse how and why real learning takes place.

11. LA DIDATTICA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA CINESE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Clara Bulfoni e Bettina Mottura (Università degli studi di Milano)

Da ormai quindici anni alcune scuole secondarie di secondo grado portano avanti progetti di didattica della lingua e della cultura cinese. In origine tali attività sono nate da iniziative autonome di Dirigenti scolastici e Collegi di docenti che hanno strutturato dei percorsi innovativi in assenza di un quadro normativo.

Fin da allora tali progetti pionieristici hanno acceso l'interesse delle istituzioni e hanno portato alla nascita di gruppi di lavoro finalizzati a promuovere la condivisione di buone pratiche e l'identificazione delle competenze utili per un docente di lingua e cultura cinese. Uno dei primi gruppi di lavoro è stato all'epoca creato dalla cattedra di cinese dell'Università degli studi di Milano in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e altri atenei della Lombardia.

Il contesto normativo si è poi consolidato. E' stata quindi possibile l'introduzione di lingue extra europee, tra cui il cinese, nei curricoli della scuola secondaria di secondo grado, nei corsi TFA e la possibilità di inserire il cinese negli organici delle scuole. Infine, lo scorso anno, sono state istituite le nuove classi di concorso per le lingue arabo, cinese e giapponese e il MIUR ha pubblicato le Linee guida per la didattica della lingua cinese nella scuola secondaria di II grado.

Il contesto ministeriale e normativo è quindi profondamente mutato, ma il settore appare ancora frastagliato e in pieno sviluppo. Se a livello nazionale si collabora per "rendere più omogenee e coerenti le prassi didattiche, promuovendo, al tempo stesso, la creazione di materiali didattici", come si presenta il panorama locale delle scuole in cui si insegnano la lingua e la cultura cinese? Come è organizzata e come si svolge oggi la didattica della lingua e della cultura cinese nelle scuole?

A partire dalle testimonianze dei partecipanti al laboratorio sulle loro esperienze, sugli obiettivi e le difficoltà con cui si confrontano, si intendono portare alla luce alcuni nodi cruciali

dell'insegnamento della lingua e della cultura cinese nelle scuole italiane. Su tale base, poi, l'obiettivo è quello riflettere insieme su quali possano essere gli strumenti utili per il futuro del settore, anche grazie a spunti contenuti nelle linee guida del 2016 e ad alcuni materiali interessanti per la didattica e per l'aggiornamento dei docenti.

FASCIA 2

venerdì 20/10/2017 - 17:00 - 18:30

1. CONTEMPORARY URBAN LEGENDS: a global instrument of intercultural communication

Licia Masoni, Chiara Scardoni, LEND Bologna

Secondaria di Secondo grado

Le leggende metropolitane sono una forma di "folk narrative" che esercita sugli adolescenti un grande potere di seduzione. Le tematiche che affrontano spaziano dalle minacce che si nascondono dietro la tecnologia alla paura della contaminazione culturale e per quanto apparentemente connotate culturalmente, esse rimangono, a livello di nuclei fondanti e struttura, pressoché invariate tra paesi, lingue e culture diverse. Tale aspetto rende tale forma un prezioso strumento di comunicazione interculturale a livello globale. Attraverso l'utilizzo dell'"Archivio internet", il progetto ha come obiettivo quello di utilizzare l'inglese per cercare e confrontare più versioni della stessa storia individuandone le strutture comuni, che saranno riutilizzate per dare vita a un prodotto creativo. L'unione della tecnologia alla lettura ed analisi delle leggende possono tradursi in un valido strumento per sostenere e sviluppare la competenza narrativa degli alunni coinvolti, sia in relazione all'utilizzo della lingua che all'acquisizione di strutture culturali che sottendono alla comunicazione narrativa quotidiana in lingua inglese.

2. TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI - il potere formativo della collaborazione per l'apprendimento / insegnamento linguistico nell'era digitale

Elisa Spadavecchia, LEND Vicenza

Secondaria di Primo e Secondo grado

Si vuole offrire ai partecipanti l'opportunità di conoscere gli strumenti di **Google Suite for Education**, dedicati agli insegnanti che desiderano utilizzare le tecnologie digitali nella comunicazione linguistica. Google Classroom risulta particolarmente efficace nell'applicazione della didattica secondo il modello pedagogico del cooperative learning e della flipped classroom. Attraverso l'uso gratuito del portale, che consente spazio illimitato nella "nuvola" ed è privo di pubblicità, docenti e alunni possono lavorare tutti insieme in sincrono o anche a distanza in modalità asincrona per creare e organizzare schede con i compiti per casa, fornendo risposte e aiuto reciproco in tempo reale. Vedremo come fare ad assegnare i tasks, collaborare con gli studenti e valutare. Con le varie app a disposizione è possibile creare e condividere documenti di testo, fogli di lavoro, presentazioni, moduli senza l'acquisto di costose licenze, archiviandoli in Google Drive, la "nuvola" in cui è possibile stabilire diversi livelli di condivisione del proprio lavoro.

3. IMPARARE IL CINESE TRA PENNELLI E INCHIOSTRI

Paola Mattioli

Primaria

L'impresa di imparare la lingua cinese può sembrare pesante quanto quella di scalare una montagna. Forse una volta. Oggi non si può sicuramente dire che sia semplice, ma le nuove tecnologie accompagnano in questo percorso di studi rendendo la via dell'apprendimento più agevole e soprattutto offrendo numerosi strumenti divertenti per la memorizzazione dei caratteri. Il laboratorio sarà l'occasione per presentare applicazioni adatte ai bambini per imparare la lingua cinese, per giocare con i caratteri cinesi e scrivere con il pennello come gli antichi calligrafi facendosi però guidare da App e tool adatti allo studio della lingua. Scrivere con il pennello è simbolo di quell'equilibrio tra tradizione ed innovazione tecnologica necessario in ogni campo, fondamentale nello studio di un popolo dalla storia millenaria ed affascinante.

4. VON A1 BIS C2: ES LEBE DIE LORELEI!

Anna Goio, LEND Trento

Superiore

“Der Gemeinsame europäische *Referenzrahmen* stellt eine gemeinsame Basis dar für die Entwicklung von zielsprachlichen Lehrplänen, curricularen Richtlinien, Prüfungen, Lehrwerken usw. in ganz Europa. Er beschreibt umfassend, was Lernende zu tun lernen müssen, um eine Sprache für kommunikative Zwecke zu benutzen, und welche Kenntnisse und Fertigkeiten sie entwickeln müssen, um in der Lage zu sein, kommunikativ erfolgreich zu handeln. Die Beschreibung deckt auch den kulturellen Kontext ab, in den Sprache eingebettet ist. Der *Referenzrahmen* definiert auch Kompetenzniveaus, sodass man Lernfortschritte lebenslang und auf jeder Stufe des Lernprozesses messen kann.” (GER 1.1). Vom Referenzrahmen ausgehend werden im Workshop Anregungen zur kreativen Anwendung literarischer Texte zur Förderung der kommunikativen Kompetenz gegeben.

La lingua veicola cultura e una cultura ha bisogno di una lingua per esprimersi.

Partendo da questo assunto, si analizzeranno i termini “lingua” e “cultura”, intese come qualche cosa di dinamico e di strettamente collegato ad una comunità di persone.

Nel laboratorio verranno suggeriti alcuni spunti per affrontare la lettura di testi della letteratura tedesca, potenziando allo stesso tempo la competenza comunicativa.

5. TRANSLAGUAGING COME PRATICA DIDATTICA NELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO

Valentina Carbonara, LEND Siena

In linguistica applicata negli ultimi anni si riscontra un trend innovativo che tende ad analizzare i contesti plurilingui come realtà in cui i confini fra le lingue si dissolvono e tutte le risorse linguistiche dei parlanti vengono coinvolte in un assetto dinamico (Cenoz & Gorter, 2015). La scuola è quindi chiamata ad incorporare le pratiche interazionali multilingui della comunicazione reale: questa nuova strategia didattica è stata definita “*translanguaging*” (García & Wei, 2015).

Nonostante le difficoltà oggettive derivate dall'implementazione di attività basate sul paradigma del *translanguaging*, specialmente in classi fortemente connotate in chiave multilingue con docenti non

necessariamente competenti in ogni lingua presente in classe, vi sono numerosi esempi virtuosi. Sulla scala delle strategie di *translanguaging* troviamo dall'incoraggiamento degli studenti a rinegoziare concetti attraverso due o più lingue (Michael-Luna, 2007) a veri e propri sillabi che reinterpretano in chiave multilingue l'apprendimento dei contenuti disciplinari, come le scuole dello stato di New York del progetto CUNY-New York State Initiative on Emergent Bilinguals (NYSIEB), diretto da Ofelia García e Ricardo Otheguy. In Canada sono diffuse da tempo in alcune istituzioni scolastiche strategie di "multiliteracy", spesso identificate come "identity text" (Cummins & Early, 2011), in cui gli studenti sono chiamati a produrre testi multimodali in entrambe le lingue del proprio repertorio linguistico, sia per raccontare l'esperienza migratoria, sia per la rielaborazione dei concetti acquisiti. In Europa sono particolarmente interessanti i progetti che vedono il coinvolgimento dei genitori nell'insegnamento delle lingue d'origine all'intera classe (Hélot, 2014) e la school-scape multilingue delle scuole norvegesi (Golden, 2016) e basche (Gorter, 2016).

6. VIRTUALLY ELEMENTARY - UN EDMONDO DI DIVERTIMENTI

Annie R. Mazzocco, LEND Milano

Secondaria di primo grado

Benvenuti in edMondo, piattaforma 3D Opensim dell'INDIRE gratuita. In questa sessione di 1h30, si proporrà un viaggio virtuale immersivo nella didattica della lingua inglese.

Il viaggio si articolerà come segue:

- presentazione di alcuni lavori creati con i ragazzi da 11 a 14 anni in particolare sulla tematica di Sherlock Holmes e dell'epoca vittoriana;
 - interazione con l'ambiente;
 - creazione di una piccola attività in 3D che si potrebbe sfruttare in classe o in laboratorio.
-

7. REIMAGINING AND RETELLING SHAKESPEARE FOR CHILDREN AND YOUNG ADULTS

Irene Sabetta, Francesco Piccirilli, LEND Frosinone

Secondaria di Primo grado

"He was not of an age but for all time", scrive Ben Jonson parlando di William Shakespeare. Si può tuttavia riformulare la frase affermando: "he was not of a particular age, but for all ages". Sin dalla nascita della Children's Literature (che si fa risalire per convenzione intorno al XVIII secolo) si manifesta la necessità di trasmettere contenuti e tematiche Shakespeariane ai più piccini attraverso adattamenti, trasposizioni o allusioni. Il seminario Reimagining and retelling Shakespeare for Children and Young Adults si articola in due parti. Nella prima parte verrà presentato l'argomento con riferimento alle strutture latenti di alcune tragedie e commedie shakespeariane che le rendono adatte ad essere trasformate in racconti per bambini; si ripercorrerà inoltre l'evoluzione diacronica dell'utilizzo del 'Canone' nella letteratura infantile dalle origini fino ai giorni nostri. Nella seconda parte invece si svolgeranno attività di laboratorio su alcuni testi tratti dalla riscrittura shakespeariana da parte di autori per l'infanzia con uso didattico di cartoni, serie TV e giochi vari.

8. ATTIVIAMO LA CIVILTÀ!

Sabrina Bertini, Daniele Dami, LEND Prato - Pistoia

Secondaria di Primo grado

La didattica della civiltà in lingua straniera nelle scuole secondarie di primo grado è ancora oggi strutturata in maniera abbastanza tradizionale. Non è raro che le conoscenze relative alla cultura dei vari Paesi vengano veicolate in maniera fattuale e quasi esclusivamente attraverso testi, quindi attraverso la letto-scrittura e, in generale, canali prettamente linguistici. La presenza di varie tipologie di apprendenti nelle classi italiane che richiedono un'attenzione particolare ai loro processi di apprendimento (i cosiddetti Bisogni Educativi Speciali) rende invece necessario adottare una particolare metodologia di insegnamento della civiltà che metta in campo stili cognitivi e di apprendimento nonché le varie intelligenze diversificate degli alunni. L'approccio che viene presentato nel laboratorio si basa sull'insegnamento-apprendimento attivo e concreto della civiltà attraverso un confronto creativo, personale ed extralinguistico con varie manifestazioni del panorama culturale dei Paesi la cui lingua è oggetto di studio. L'obiettivo è quello di sviluppare negli alunni, attraverso strategie plurisensoriali, un'immagine il più possibile priva di stereotipi e pregiudizi della cultura e della lingua di arrivo, nell'ottica più generale dell'acquisizione di una più consapevole competenza interculturale.

9. INTERCULTURALISONS ENSEMBLE. LE SCÉNARIO EN CLASSE DE FLE

Nicoletta Armentano, LEND Firenze

Cet atelier s'adresse à des professeurs de FLE souhaitant découvrir qu'est-ce qu'un «scénario pédagogique» pour ensuite l'inscrire dans leurs pratiques de classe et ainsi promouvoir une éducation interculturelle. Une éducation interculturelle faite en français et qui s'appuie sur une approche actionnelle innovante – celle du scénario – car elle permet l'implication de soi (à travers une réflexion sur sa propre culture et celle des autres, une prise de conscience de ses préjugés et une mise à distance de son attitude ethnocentrique) et rend possible une véritable expérience émotionnelle et intellectuelle (à travers la conversion de la classe de langue et de l'apprentissage du français en un moment de réflexion/création «sur» et «du» monde). Cet atelier vise donc le développement voire la maîtrise des techniques de scénario, de ses moyens et séquençages tout comme des contenus à privilégier pour garantir l'acquisition (parmi les autres compétences du Cadre) d'une compétence interculturelle qui ait comme retombée positive principale la capacité à gérer les conflits signifiants (en classe et dans la société). Cela sera possible grâce à l'élaboration d'exemples de scénarios pédagogiques interculturels. La formation est conçue selon une approche de formation/action où s'alternent les séquences d'exposés, de travail collectif et en groupe.

10. ZWISCHEN LÄNDERN, SPRACHEN UND JUGENDKULTUR

Anna Becchi, Doris Breitmoser, Goethe Institut

Nach einer kurzen Vorstellung des bewährten Projekts „Literarische Schulpartnerschaften“ vom Goethe-Institut, an dem die Referentinnen schon seit 2011 gemeinsam mitwirken, werden anhand fünf neuer Bücherpaare die Vorteile einer didaktischen Anwendung von Jugendliteratur im DAF-Unterricht dargelegt, wobei man verschiedene Genres (Roman, Graphic-novel, Lyrik) und Themen (Pubertät, Migration, Mobbing) in Betracht ziehen wird.

11. LA CONTRASTIVIDAD: VARIEDADES SOCIOLINGÜÍSTICAS Y CULTURALES

María Felisa Bermejo
ricercatrice di lingua spagnola presso l'Università di Torino

Los ya numerosos estudios contrastivos (español-italiano) de la lengua española han dado excelentes resultados. En este laboratorio, se presentan los resultados del estudio contrastivo de un aspecto lingüístico de gran interés actual: el uso del infinitivo en subordinadas dependientes del verbo pedir. Junto a la disparidad respecto a la mayoritaria frecuencia de uso del infinitivo en italiano, en español se observan diferencias muy marcadas entre las variedades orales y escritas.

Para la sección práctica, se proponen actividades basadas en corpus de las distintas variedades sociolingüísticas que ponen de manifiesto cómo, a través del análisis de la lengua (morfosintaxis y pragmática), se llega a un conocimiento de la cultura de la(s) comunidad(es) de hablantes de español que establecen la “norma” lingüística de su área.